

Le lingue ammesse a tutela dalla LN 482/1999, infatti, hanno statuti sociolinguistici assai differenti e, nella maggior parte dei casi, hanno un grado di elaborazione assai limitato. Le lingue di minoranza sono frequentemente utilizzate in un contesto diglossico o dilalico insieme all'italiano (che fa spesso da tetto eterogenetico) e presentano delle caratteristiche strutturali anche molto diverse da quelle delle varietà standard geneticamente affini utilizzate in altri stati europei (si pensi alle varietà griche e grecaniche, alle croate e, in misura minore, alle albanesi parlate nel sud Italia ma anche ai dialetti Walser e Cimbri presenti in alcune aree dell'Italia settentrionale).

Non sono stati tralasciati neppure alcuni temi cruciali che riguardano le modalità di implementazione degli ambiti d'uso delle lingue di minore diffusione e la possibilità di individuare uno standard scritto per le lingue di minoranza che ne sono sprovviste a causa di un'elevata frammentazione dal punto di vista diatopico e della mancata elevazione di un singolo dialetto locale a varietà alta impiegata negli ambiti della cultura e della burocrazia.

Attenzione particolare è stata dedicata sia all'ortografia e agli usi scritti delle lingue di minoranza che all'insegnamento delle lingue di minore diffusione. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, nella quasi totalità delle comunità, i progetti di inserimento delle lingue di minoranza all'interno del curriculum scolastico non sembrano essere stati particolarmente incisivi.

Ecco, in breve, i temi trattati nel corso e i nomi degli studiosi che hanno affrontato i singoli argomenti:

- Occitano (Matteo Rivoira);
- Sloveno (Franco Finco);
- Francoprovenzale (Gianmario Raimondi);
- Ladino e Romancio (Vittorio Dell'Aquila);
- Varietà Germaniche (Silvia Dal Negro);
- Friulano (Federico Vicario);
- Arbëresh (Vito Matranga);
- Croato Molisano (Antonietta Marra);
- Varietà greche (Antonio Romano);
- Sardo (Simone Pisano);
- Catalano (José Enrique Gargallo Gil);
- Le altre lingue e la scuola (Nicola Duberti);
- Le lingue minoritarie e la scrittura (Gabriele Iannàccaro);
- Normalizzazione e standardizzazione (Riccardo Regis).

Simone PISANO

Università degli Studi Guglielmo Marconi

«Seminaris Vir(tu)als d'Estudis Medievals» della Institució Milà i Fontanals de Recerca en Humanitats (IMF) del CSIC a Barcellona (aprile - luglio 2020). — Tra il 15 aprile e il 15 luglio 2020, con cadenza settimanale, si è tenuto un ciclo di quattordici seminari in videoconferenza, intitolato «Seminaris Vir(tu)als d'Estudis Medievals» della Institució Milà i Fontanals de Recerca en Humanitats (IMF-CSIC, Barcellona) e dedicato ad aspetti diversi della storia dell'Europa e del Mediterraneo medievale. Il ciclo di seminari è stato organizzato da Alessandro Rizzo ed Alessandro Silvestri, ricercatori post-dottorali presso la IMF, con la collaborazione di Roser Salicrú i Lluch, *investigadora científica* presso la medesima istituzione, nell'ambito del gruppo di ricerca CAIMMed, sostenuto dalla Generalitat de Catalunya (2017 SGR 1092, *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterrani*). L'idea di organizzare questo ciclo di seminari

in videoconferenza, mediante la piattaforma Zoom, è scaturita dalla volontà di tenere vivo il dibattito culturale e la promozione della ricerca storica tra gli studiosi di storia, religione, lingua e letteratura medievale della IMF e dell'ambiente accademico catalano, ovviando così all'impossibilità di svolgere gli incontri già programmati per i «Seminaris d'estudis doctorals» e per le «Taules de debat» da parte dei medievisti del Dipartimento di Scienze Storiche della IMF a causa della crisi pandemica generata dal COVID-19 nella primavera 2020.

Le videoconferenze, della durata di venti minuti circa e seguite da un vivace dibattito, caratterizzato da numerose domande e commenti, hanno infatti consentito ai ricercatori e agli studenti di dottorato della IMF e dell'Università di Barcellona non solamente di esporre e fare conoscere le loro ricerche di storia, della lingua e della letteratura medievale a un uditorio internazionale, ma anche di avere accesso alle indagini di volta in volta presentate da studiosi di istituzioni accademiche di altri paesi, come Italia, Regno Unito e Svizzera. Gli interventi presentati nel corso dei tre mesi hanno riguardato diversi ambiti tematici degli studi sulla storia europea e mediterranea di età medievale, con un focus su questioni di natura politica, religiosa, linguistica e letteraria. Diversi seminari si sono concentrati sulla circolazione di persone e merci nel Mar Mediterraneo, per ragioni diplomatiche, militari o commerciali. Alessandro Rizzo («Riflessioni sul paradigma storiografico 'dār al islām/dār al-ḥarb' alla luce dei documenti diplomatici scambiati tra il sultanato mamelucco e i poteri cristiani») ha presentato alcuni aspetti del linguaggio diplomatico nelle relazioni tra i Mamelucchi e gli stati cristiani, mentre Alicia Hernández Robles («El estudio de los fanādiq de al-Andalus desde la interdisciplinarietà») ha esposto la metodologia di analisi comparata delle fonti storiche e archeologiche relative all'istituzione del fondaco nei territori di al-Andalus. Due interventi hanno invece riguardato il tema della navigazione all'epoca di Alfonso il Magnanimo: Victòria Burguera i Puigserver («L'enrolament de remers forçats: el gran problema de les ciutats marítimes en temps d'Alfons el Magnànim») ha analizzato le modalità di arruolamento dei rematori delle galee, mentre Pol Junyent Molins («Gestió i direcció de flotes: almirallat, capitans generals i el consell dels fets de l'armada de la flota reial de 1432») si è concentrato sul sistema di organizzazione della flotta militare. Gli scambi commerciali sono stati al centro dell'intervento di Lluís Sales i Favà («Producció, distribució i consum de productes apícoles a la conca mediterrània. Fonts documentals per a una recerca en curs, segles XIV-XVI») che ha analizzato le fonti "mediterranee" studiate nell'ambito del progetto di ricerca *Bees in the medieval world: Economic, environmental and cultural perspectives*, diretto da Alexandra Sapoznik del King's College London e finanziato dal Leverhulme Trust (2018-21).

Le presentazioni di Elena Maccioni («Politica e giustizia mercantile nel tardo medioevo genovese») e Fabrizio Alias (Forme e linguaggi della fiscalità tra Pisa e la Sardegna nei secc. XIII-XIV») si sono invece concentrate sul Mediterraneo italiano nord-occidentale: la prima si è occupata delle dispute giuridiche —in particolare le "rappresaglie"— a cui potevano andare incontro i mercanti genovesi nelle loro attività di scambio, mentre il secondo ha analizzato la circolazione di forme della fiscalità comunale tra Pisa e Sardegna a cavallo tra Duecento e Trecento.

Due presentazioni hanno invece riguardato la storia del monachesimo e della religiosità femminile in particolare. Miriam Palomba («Las cartas de profesión monástica del monasterio de Sant Pere de les Puel·les de Barcelona y del monasterio de Santa Caterina Màrtir de Bolòña: análisis comparativo») ha esaminato, in ottica comparativa, le caratteristiche delle lettere di professione che le novizie di due monasteri benedettini (a Barcellona e a Bologna) dovevano presentare all'entrata in monastero; il seminario di Helena Casas Perpinyà («La 'intelligentia de l'amor' d'Elisabet Cifre (1467-1542). La mística de la ferida i la sanació femenina a les portes de la modernitat») si è focalizzato sulla figura della beghina maiorchina Elisabet Cifre.

Pere Poy Baena, Carlos Prieto Espinosa e Ester Borsato hanno invece spostato la loro attenzione su questioni relative alla storia linguistica del medioevo e della lingua catalana in particolar

modo. Poy Baena («Les traduccions bíbliques catalanes medievals: vista panoràmica») ha discusso le ampie possibilità di analisi che offre lo studio delle traduzioni della bibbia in ambito catalano medievale. Prieto Espinosa («La formación de nombres de oficio en los diplomas de la Cataluña altomedieval: el caso de una carta de población de l'Espluga de Francolí») e Borsato («Per un glossario navale mediterraneo: primi materiali dallo studio di alcuni testi pratici veneziani e catalani del secolo xv») si sono invece focalizzati su questioni più strettamente lessicografiche. Il primo ha illustrato una serie di rare forme lessicali legate al campo semantico dei mestieri che compaiono in una *charta populationis* dell'Espluga de Francolí risalente al 1171. La seconda ha condiviso alcuni risultati delle proprie ricerche sul lessico marittimo e navale utilizzato in diverse città del Mediterraneo medievale.

Questioni legate alla storia militare, per ambiti geografici distinti, sono state infine affrontate nell'intervento di Mario Lafuente e nel seminario congiunto di Roberto Biolzi e Alessandro Silvestri. Lafuente («En torno a la movilizació militar aristocràtica en Aragón: los feudatarios del rey, siglos XIII-XIV») si è occupato della mobilità militare nel territorio aragonese a cavallo tra i secoli XIII e XIV. Biolzi e Silvestri («Guerra e finanziamento della guerra nel tardo medioevo: lo stato di Savoia e il regno di Sicilia») hanno invece esaminato in termini comparativi i meccanismi tramite i quali i governanti dello stato sabauda e del regno di Sicilia finanziavano le loro campagne militari in epoca tardomedievale.

Ideato in un contesto emergenziale per via della crisi pandemica generata dal Covid-19, il ciclo dei «Seminaris Vir(tu)als d'Estudis Medievals» si è rivelato non semplicemente uno strumento idoneo per sostituire i seminari presenziali della IMF, ma anche per moltiplicare il numero di incontri e per ampliare significativamente l'uditorio, che ha visto la partecipazione settimanale di un numero compreso fra le trenta e le quaranta persone, tra studenti di master, dottorandi, ricercatori e docenti universitari. Sebbene lo zoccolo duro del pubblico dei seminari fosse formato da studenti e studiosi provenienti dalle università e dalle istituzioni di ricerca di Barcellona e, più in generale, della Catalogna, in occasione di ciascun incontro si sono collegati partecipanti provenienti da altre regioni della Spagna, nonché da altri paesi europei e non solo (Brasile, Francia, Italia, Regno Unito, Repubblica Ceca, ecc.). In sostanza, mediante lo strumento della videoconferenza, si è riusciti ad attrarre l'attenzione di studiosi che non avrebbero altrimenti potuto assistere ai seminari di storia medievale della IMF. Per questa serie di ragioni, il Departament de Ciències Històriques – Estudis Medievals della medesima istituzione si riserva di continuare a organizzare incontri in videoconferenza, con lo scopo non di sostituire, ma di integrare le attività di tipo presenziale, ovvero quelle delle «Taules de debat» e dei «Seminaris d'estudis doctorals». In tale maniera, si ambisce a promuovere in maniera più efficace la diffusione della ricerca e la divulgazione scientifica nell'ambito degli studi medievali, non solamente promuovendo le indagini dei ricercatori e dei dottorandi della IMF, ma permettendo anche a studiosi provenienti da altri contesti accademici, spagnoli e non, di fare conoscere la loro ricerca a un ampio numero di studiosi della storia, della lingua e della letteratura medievale —che altrimenti sarebbe difficile raggiungere— favorendo nel contempo l'allargamento delle tematiche trattate nei seminari e la costruzione di reti accademiche di raggio internazionale.

Alessandro RIZZO
 Institució Milà i Fontanals
 Consejo Superior de Investigaciones Científicas
 Alessandro SILVESTRI
 Institució Milà i Fontanals
 Consejo Superior de Investigaciones Científicas